

Per utilizzare al meglio la presente scheda, si può fare riferimento al sussidio "Come pregare con la Parola di Dio" scaricabile, come ogni altro materiale del Percorso Biblico, da: www.diocesiforli.it, dall'icona sull'home page dedicata al Percorso Biblico, oppure cliccando in alto a sinistra su: La Diocesi – Uffici – Ufficio Catechistico – Percorso Biblico 2021/21.

I DOMENICA DI AVVENTO

(Anno C)

PREGHIERA INIZIALE

O Signore, Dio nostro, Padre della luce, tu hai inviato nel mondo la tua Parola, sapienza uscita dalla tua bocca, che ha preso dominio su tutti i popoli della terra. Tu hai voluto che essa prendesse una dimora in Israele e che attraverso Mosè, i profeti e i salmi manifestasse la tua volontà e parlasse al tuo popolo del Messia Gesù.

Finalmente hai voluto che lo stesso tuo Figlio, Parola eterna presso di te, divenisse carne e ponesse la sua tenda tra di noi quale nato da Maria e concepito dallo Spirito santo. Manda ora su di noi lo Spirito santo affinché ci dia un cuore capace di ascolto, ci permetta di incontrarlo in queste sante Scritture e generi il Verbo in noi. Questo tuo Spirito santo tolga il velo dai nostri occhi, ci conduca a tutta la verità, ci dia intelligenza e perseveranza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

LECTIO ➡ Cosa significa la Parola che ascoltiamo?

Dal Vangelo secondo Luca (21,25-28.34-36)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «²⁵Vi saranno segni nel sole, nella luna e nelle stelle, e sulla terra angoscia di popoli in ansia per il fragore del mare e dei flutti, ²⁶mentre gli uomini moriranno per la paura e per l'attesa di ciò che dovrà accadere sulla terra. Le potenze dei cieli infatti saranno sconvolte. ²⁷Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con grande potenza e gloria. ²⁸Quando cominceranno ad accadere queste cose, risollevatevi e alzate il capo, perché la vostra liberazione è vicina. [...]

³⁴State attenti a voi stessi, che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni, ubriachezze e affanni della vita e che quel giorno non vi piombi addosso all'improvviso; ³⁵come un laccio infatti esso si abatterà sopra tutti coloro che abitano sulla faccia di tutta la terra. ³⁶Vegliate in ogni momento pregando, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che sta per accadere e di comparire davanti al Figlio dell'uomo».

Il testo e il suo significato nel contesto del Vangelo secondo Luca

Dove va la storia? Quale meta potrà avere? Il brano che la liturgia ci propone è la parte finale di un lungo discorso di Gesù, iniziato di fronte alle belle pietre del tempio di Gerusalemme: «*Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta*» (21,6). Qualche decennio più tardi, in effetti, i Romani assedieranno la città santa e daranno alle fiamme lo splendido edificio. Ma l'interesse di Gesù va oltre la cronaca, e si spinge fino alla conclusione della storia umana, quella di cui gli uomini, fino ad ora, hanno fatto esperienza.

La meta della storia sarà la manifestazione piena e definitiva di Gesù e della sua vittoria sul male e sulla morte. A differenza della sua prima venuta nella fragilità della carne, due millenni fa, egli si renderà presente alla fine dei tempi accompagnato da "grande potenza e gloria" (v. 27). Anche se in questo caso l'evangelista non lo sottolinea, va detto che la venuta del Figlio dell'uomo si associa all'idea del giudizio universale, dell'annientamento del male e del ristabilimento della giustizia. Il Signore annuncia che il suo ritorno sarà preceduto da sconvolgimenti in cielo, in terra, in mare: sono

immagini bibliche per indicare il crollo di un mondo, che dovrà cedere il passo ad una realtà radicalmente nuova. Non senza angoscia da parte degli uomini, atterriti di fronte a ciò che sfugge completamente al loro controllo, e va al di là delle loro forze.

Diverso invece sarà – dovrà essere – l’atteggiamento dei cristiani: non piegati dalla paura, ma a testa alta, sapendo che il Signore porta a loro la “liberazione” (v. 28), il riscatto dal male. L’evangelista ha in mente una redenzione che è personale e sociale, ed è capovolgimento di tutte le storture e ingiustizie: così anche nel Magnificat (per esempio 1,53: “*ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote*”), o nella parabola del ricco epulone e del povero Lazzaro (16,1-31).

Risollevarsi e alzare il capo, però, sarà possibile solo se ora, nel presente, non ci si appesantisce negli eccessi di una vita sregolata (l’edonismo che dimentica il povero e impedisce la fraternità) oppure nelle preoccupazioni del quotidiano. Come la sregolatezza, infatti, sia materiale sia spirituale, così anche le preoccupazioni possono far perdere di vista all’uomo la sua vera identità, la sua vocazione, il suo destino e il valore di ogni attimo della vita presente. Una vigilanza fatta di preghiera è l’antidoto suggerito contro ogni assopimento e contro ogni smarrimento del senso autentico della vita.

Il testo nel contesto della liturgia della I domenica di Avvento

Il tempo di Avvento ha un duplice scopo. Da un lato ci prepara a ricordare la prima venuta di Gesù nella nostra storia, quando egli nacque dal seno della Vergine. Dall’altro lato, l’Avvento ci invita anche ad attendere la seconda venuta di Cristo, quella che si realizzerà alla fine dei tempi. L’ordine cronologico è rovesciato: prima si guarda verso il futuro, verso la meta che dà senso a tutto il cammino, e poi si fa memoria del passato. La prima domenica di Avvento, dunque, si caratterizza per questo sguardo proteso verso la meta finale della storia, mentre le altre tre ci portano al passato, alle figure che anticipano l’arrivo di Gesù: Giovanni Battista, Giuseppe, Maria.

La prima lettura (Ger 33,14-16) contiene una promessa fatta da Dio per bocca del profeta Geremia, la promessa di mandare un discendente di Davide, perché porti giustizia e salvezza. L’oracolo viene letto evidentemente in riferimento alla venuta del Signore Gesù e a ciò che essa porterà alla fine dei tempi. La seconda lettura (1Ts 3,12-4,2) mette a tema l’importanza dell’amore vicendevole per esser pronti ad accogliere la venuta finale del Cristo.

MEDITATIO ⇨ Cosa significa questa Parola nella mia vita personale e nella nostra vita comunitaria? Possibili spunti di riflessione

1. Come vivo il tempo? Il rapporto col mio passato (memorie negative che bloccano, dimenticanza di esperienze preziose...), con il mio presente (cosa mi tiene occupato), con il futuro (quanto “lontano” si spingono il mio sguardo, il mio desiderio, la mia speranza)? Dove sta andando la mia storia?
2. Da cosa devo stare più in guardia perché il mio cuore non si appesantisca? O cosa devo lasciar cadere (concretamente, senza false illusioni) perché torni alla sua leggerezza?
3. Cosa chiedo nella preghiera? La mia preghiera è solo di richiesta, o anche di adorazione, lode, ringraziamento, ascolto della Parola?

ORATIO ⇨ La mia / nostra risposta a Dio che ci ha parlato

Preghiere personali spontanee (lode, ringraziamento, richiesta di aiuto o di perdono, secondo quanto è emerso nel confronto con la Parola) che possono essere concluse dalla seguente orazione:

Padre santo, che mantieni nei secoli le tue promesse, rialza il capo dell’umanità oppressa da tanti mali e apri i nostri cuori alla speranza, perché sappiamo attendere senza turbamento il ritorno glorioso del Cristo, giudice e salvatore. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.